



*Documenting the Early Modern Book World. Inventories and Catalogues in Manuscript and Print*, edited by Malcolm WALSBY and Natasha CONSTANTINIDOU, Leiden, Brill, 2013, XV, 416 p.: ill., ISBN 978-90-04-258889-1, € 154 (\$ 199).

Il volume numero 31 della collana “Library of Written Word” edita dalla casa editrice olandese Brill è dedicato, come ben esplicito dal titolo, alla tematica della registrazione documentaria di materiale bibliografico nella prima età moderna. Il libro ospita quattordici saggi di diversa lunghezza ripartiti a loro volta in quattro sezioni tematiche principali. Malcom Walsby nel suo saggio di introduzione (*Book lists and their meaning*, p. 1-24) illustra in maniera asciutta ed efficace l’argomento cardine dell’opera, analizzando il significato e l’importanza delle diverse tipologie di liste librarie, strumenti quanto mai necessari per qualsiasi ricerca di ambito storico-bibliografico. Comprendere le differenze di indagine e gli approcci da utilizzare nei confronti dei vari archetipi documentari è il primo passo verso un uso proficuo del documento stesso, le cui informazioni necessitano, a diversi livelli, di un apposito diaframma di lettura per essere decifrate e quindi interpretate nella maniera più esaustiva e felice. La prima sezione tematica, dedicata alle biblioteche delle università (University Libraries), si apre con il contributo di Alexander

Marr (*Learned Benefaction*, p. 27-50) incentrato sulle donazioni monetarie e bibliografiche effettuate prima del 1605 in favore della Bodleian Library di Oxford. Il testo si concentra in particolare sui libri di argomento scientifico pervenuti in questo periodo nella raccolta universitaria e su alcuni benefattori (Geroge Carey, Edward James, William Hakewill) che hanno arricchito con i loro doni i ricchi scaffali di una delle più importanti biblioteche inglesi. Kaspar van Ommen firma il secondo contributo (*The legacy of Joseph Justus Scaliger in Leiden University Library catalogues, 1609-1716*, p. 51-82) in cui vengono esaminati i diversi cataloghi bibliotecari dell’Università di Leida compilati tra il 1597 e il 1716 che elencano i volumi “orientali” lasciati in eredità da Joseph Justus Scaliger alla medesima istituzione. La seconda sezione (*Individuals*) ospita i contributi relativi a quelle liste collegate alle raccolte librarie costruite da singoli personaggi e presenta in posizione principale il saggio di Kevin Stevens (*Books fit for a Portuguese Queen*, p. 84-116) dedicato ai libri di Caterina d’Asburgo, regina di Portogallo. Qui l’autore ricostruisce le vicende relative all’acquisto presso il libraio milanese Andrea Calvo di 227 libri legati, operazione condotta nel 1540 dal nobiluomo portoghese Gonzalo Gomes in favore della sua sovrana. L’inventario stilato per l’occasione riporta i titoli suddivisi secondo un grossolano ordine per classe e formato, mettendo in evidenza

gli interessi poliedrici della sovrana. A seguire, il contributo di Malcolm Walsby sulla raccolta libraria del giurista francese Bertrand d'Argentré (*The library of Bertrand d'Argentré in 1582*, p. 117-140) in cui l'autore analizza un corposo inventario compilato nel 1582, costituito da 200 carte scritte in un'elegantissima umanistica in cui vengono elencati circa 3000 volumi. Il documento si compone di due parti composte in tempi differenti, di cui la prima presenta una lista di voci di autorità suddivise per ordine alfabetico, mentre la seconda raggruppa titoli elencati secondo un approssimativo ordine tematico. Segue l'analisi delle informazioni documentarie, in cui l'autore espone le sue teorie circa i meccanismi cognitivi che furono alla base della raccolta dell'illustre giurista. John A. Sibbald firma il contributo dal titolo *The Heinsiana – Almost a seventeenth century Universal Short Title Catalogue* (p. 141-159), in cui viene esaminato il catalogo d'asta della biblioteca del filologo e diplomatico olandese Nikolaes Heinsius. Chiude la sezione il saggio a quattro mani di Jürgen Beyer e Leigh T.I. Penman (*Printed autobiographies from the sixteenth and seventeenth centuries*, p.161-184) dedicato al genere delle autobiografie a stampa, in cui vengono elencate e parzialmente esaminate sei pubblicazioni tedesche appartenenti a questo particolare genere erudito prodotte tra la metà del XVI e la fine del XVII secolo. La quarta sezione tematica del libro, dedicata ai *Social*

*groups*, si apre con il contributo di Gina Dahl incentrato sul mercato dei libri giuridici nella Norvegia del XVIII secolo (*The market for books in Early Modern Norway*, p. 187-205). In seguito, Flavia Bruni firma un interessantissimo intervento sugli inventari librari dei serviti italiani (*The book inventories of Servite authors and the survey of the Roman Congregation of the Index in Counter-reformation Italy*, p. 207-230). Analizzando gli elenchi di libri compilati durante l'inchiesta della Congregazione dell'Indice di fine Cinquecento, l'autrice ricostruisce in particolare i profili di quei religiosi dell'ordine dei Servi di Maria che rivestivano al contempo il duplice ruolo di autori e di detentori del materiale bibliografico, toccando un vertice di eccellenza metodologica nella ricerca e nell'individuazione dei cosiddetti fantasmi bibliografici attraverso l'analisi a più livelli degli elenchi inventariali. Andrea Ottone (*Pastoral care and cultural accuracy: book collections of secular clergy in three Southern Italian dioceses*, p. 231-260) indaga invece, sempre attraverso le liste dell'inchiesta clementina, sulle raccolte personali di sacerdoti appartenenti al clero secolare di alcune diocesi campane e calabresi del XVI secolo, mettendo in luce le peculiarità qualitative delle differenti microbiblioteche come pure le assenze illustri che si registrano grazie al confronto con i *curricula studiorum* in voga nel periodo considerato. Il saggio di Justyna Ki-

liańczyk-Zięba (*The book inventory of the Sixteenth-century Krakow book-binder, Maciej Przywilcki*, p. 263-282), che inaugura la sezione riguardante il commercio librario, ricostruisce, con ottime intuizioni metodologiche, il profilo di una bottega libraria cinquecentesca appartenuta al legatore-libraio polacco Maciej Przywilcki. Di grande interesse risulta il secondo ricco contributo della sezione, a firma di Shanti Graheli (*Reading the history of the Academia Venetiana through its book lists*, p. 283-319). In queste pagine l'autrice analizza le vicende legate all'avventura editoriale dell'Accademia Veneziana seguendo principalmente la traccia investigativa lasciata dalle liste dei conti inviate all'istituzione dai tipografi che collaboravano con essa. Due le tipologie in cui l'autrice suddivide questo prezioso materiale documentario: le *Polizze*, ovvero le lettere formali indirizzate all'Accademia da Paolo Manuzio (primo e maggiore stampatore a prestare la sua opera all'istituzione), e le lettere di conto vere e proprie compilate dal medesimo tipografo come pure da Niccolò Bevilacqua e dai Nicolini da Sabbio. Il risultato è quello di una ricostruzione suggestiva e inedita della storia editoriale di questa importantissima istituzione, che rappresenta nel concreto lo studio probabilmente più completo effettuato sull'argomento in tempi recenti. Benito Rial Costas, nel contributo successivo, esamina invece un inventario di libreria del pieno Cinquecento

relativo all'attività di Beatriz Pacheco, moglie del libraio Agustín de Paz, proprietaria della più importante bottega libraria presente a Santiago de Compostela a metà del secolo XVI (*The inventory of Beatriz Pacheco's Bookshop [Santiago de Compostela, 1563]*, p. 321-340). In ultimo, chiude il volume il saggio firmato da Cristina Dondi e Neil Harris dal titolo *Oil and ginger. The Zornale of the Venetian bookseller Francesco De Madiis, 1484-1488* (p. 341-406), in cui vengono esposti con chiarezza e cura i criteri metodologici necessari a costruire l'edizione critica di uno dei più importanti documenti relativi alla storia culturale europea dell'età moderna, il *Zornale* della libreria veneziana di Francesco de Madiis, accompagnando l'elegante testo dell'esposizione con un apparato di appendici e indici che esemplificano magnificamente gli intenti degli autori. Nel suo complesso questo bel volume costituisce un ottimo lavoro antologico sui differenti metodi di indagine e analisi delle registrazioni documentarie connesse col mondo del libro nella prima età moderna. I numerosi esempi e le diverse prospettive di ricerca protagoniste dell'opera formano una raccolta organica ed estremamente utile per chi si interessa di quel ramo della storia culturale che ha come transfert d'elezione l'oggetto libro, indagato in questo caso sotto i più variegati diaframmi investigativi.

Natale Vacalebre